

**SANITÀ** Più di 200 ogni anno le morti che si potrebbero evitare con interventi tempestivi

## Defibrillatori sulle auto dell'Arma, i carabinieri "alleati" del cuore

L'Asst ha donato 4 strumenti per le pattuglie e ha formato 60 uomini: ieri la consegna di diplomi e apparecchi

di **Cristina Vercellone**

■ Più di 200 lodigiani ogni anno muoiono all'improvviso. Ma fare qualcosa si può. L'Asst di Lodi guidata dal direttore generale Giuseppe Rossi, ieri, ha donato 4 defibrillatori (Dae) ai carabinieri del territorio, dopo aver formato 60 uomini dell'Arma. L'iniziativa fa parte del "Progetto vita Lodi" portato avanti dai cardiologi del Maggiore, con il coordinamento della Prefettura, in rete con l'Areu, l'Aat 118 di Lodi e l'associazione Amici del cuore che in 3 anni ha formato 900 persone e donato 70 dae. Alla cerimonia di consegna dei defibrillatori destinati alle auto di servizio e dei diplomi, ieri, erano presenti, insieme al direttore Rossi, la vice prefetto Antonella Pagano, il responsabile del dipartimento medico Luciano Fugazza, i rappresentanti dell'associazione Amici del cuore Luca Agarossi ed Emanuele Prina, il responsabile dell'emodinamica Claudio Panciroli, i cardiologi Paola Sepe ed Egidio Marangoni, il responsabile del 118 di



Da sinistra, Fugazza, Agarossi, Pagano, Panciroli, Sepe, Beretta, Carrara, Marangoni, Rossi, Prina e Maglione Ribolini

Lodi Giorgio Beretta e, ovviamente, i rappresentanti dei carabinieri, il tenente colonnello Vittorio Carrara e il luogotenente Giovanni Maglione. «Queste cose succedono quando c'è un lavoro di squadra - esordisce Rossi - e senza tener conto delle appartenenze. In questi anni le collaborazioni con le forze dell'ordine e il territorio hanno funzionato. Quello che dico io è che bisognerebbe partire dall'asilo a fare cultura e formazione». «Nel Lodigiano - annota Sepe - più di 200 persone sane ogni anno sono vittime di morti improvvise: si ferma il cuore, il cervello subisce un danno. Ci sono pochissimi minuti per intervenire. Solo tra il 5

e il 10 per cento delle persone colpite sopravvive da questo evento drammatico. Da quando a Piacenza hanno avviato il "Progetto vita" la sopravvivenza è migliorata fino al 40 per cento. È quello che vogliamo fare anche a Lodi». In che modo? «Dalla prossima settimana, grazie alla collaborazione del provveditorato, incontreremo più di 500 studenti delle superiori e 60 professori - spiega Sepe -. Grazie all'indagine della prefettura è stato concluso il censimento dei defibrillatori: nel Lodigiano sono più di 200. Lo scorso anno abbiamo formato gli agenti della questura, ora i carabinieri, a breve la polizia locale. Forse anche a Lodi

riusciamo a salvare persone che muoiono inutilmente». A breve partirà un tavolo di lavoro coordinato dalla prefettura, per muoversi in sinergia in caso di un malore per la strada. Ogni cittadino dovrebbe scaricare sul proprio telefono l'applicazione "Where are u" per essere individuato subito quando chiama il 118 e l'applicazione "Progetto vita" per trovare, invece, il defibrillatore più vicino in ogni momento. «L'importante è coordinarsi», ribadisce il vice prefetto. «Tutti - aggiunge Beretta - dovrebbero imparare anche a fare il massaggio cardiaco. Le nostre mani sono fondamentali per salvare le persone». ■

## IN LOMBARDIA C'è anche Lodi nella classifica delle "bontà" gastronomiche

■ La Lombardia ai primi posti in Italia per prodotti tipici. Sono 34 i marchi collettivi in regione (Igp e Dop), secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi sugli elenchi del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Questi marchi rappresentano il 9 per cento del totale nazionale, con "tesori" agroalimentari come il salame di Cremona e quello della Brianza, la pera e il melone di Mantova, la bresaola, le mele e i pizzoccheri della Valtellina, i formaggi della Val Brembana, l'olio del Garda. La Provincia di Lodi ha una quota in regione del 3,9 per cento, stesso valore di Lecco. Prima per la tutela degli agroalimentari tipici Brescia (14,2 per cento), poi Bergamo (12,6 per cento) e Cremona (11 per cento), Milano e Pavia (entrambe con il 10,2 per cento), Mantova (9,4 per cento), Como e Varese (entrambe con l'8,7 per cento), Sondrio (7,1 per cento), Monza (0,8 per cento). «L'identificazione di un prodotto e del suo legame con il territorio dal quale proviene è uno dei principali criteri di scelta del consumatore che chiede di essere informato, per questo i marchi Dop e Igp rappresentano una indicazione importante sia per i produttori che per le famiglie», spiega Giovanni Benedetti, direttore di Coldiretti Lombardia. ■

**L'INCONTRO** Il volume è stato presentato martedì da Lodi Liberale

## Il virus sociale del totalitarismo, in città il monito di Dario Fertilio

■ Ci sono virus per cui i normali vaccini non servono a nulla. Non si tratta di una polemica no-vax, ma di una metafora proposta dal giornalista Dario Fertilio, che nel suo libro "Il virus totalitario" (ed. Rubbettino, 210 pagg, 14 euro) propone appunto un paragone tra il totalitarismo e il virus. Il volume è stato presentato martedì alla serata organizzata dall'associazione Lodi Liberale in sala Rivolta, a cui hanno partecipato l'autore e il professor Luigi Compagna, docente di Storia delle Dottrine Politiche. «Il totalitarismo, rimanendo nascosto anche per decenni, aggredisce l'organismo sociale proprio quando le sue difese immunitarie sono più deboli - ha spiegato Fertilio -. Questo non è un libro di politologia, di storia o di diritto, ma è il risultato di una reazione emotiva e razionale di fronte a una serie di fenomeni che ci circondano, che ci aggrediscono, che ci avvelenano senza che ne abbiamo coscienza». Fertilio, nella sua analisi, parte dai due grandi totalitarismi del ventesimo secolo, nazionalsocialismo e comunismo: «Per certi versi sono molto simili: entrambi, ad esempio, uniscono un principio arcaico, ad esempio l'idea della pu-



Da destra Maggi, presidente di Lodi Liberale, Fertilio e Compagna

rezza della razza nel caso del nazismo, e un principio di modernità che, sempre nel caso del nazismo, è l'eugenetica». Partendo da questi presupposti, nella lettura di Fertilio c'è anche un continuo riferimento alla celebre "banalità del male" di Harendt che è spesso l'atteggiamento con cui viene fronteggiato il totalitarismo, mentre invece secondo il correlatore Compagna l'antidoto a questa deriva è invece il liberalismo.

Ma il libro non si limita a casi storici o riflessioni astratte. Anzi, arriva ovviamente ad identificare il principale virus totalitario con-

temporaneo, che secondo Fertilio è l'islamismo radicale. «In esso è presente il principio arcaico, il Corano, di cui ognuno può dare interpretazioni anche distorte come si potrebbero dare della Bibbia, e il principio ultramoderno della comunicazione multimediale con cui viene diffuso il suo messaggio di terrore - spiega Fertilio -. D'altronde, cosa c'è di più totalitario di una ideologia che convince all'attentato suicida?».

Come un virus sia il nazismo che il comunismo e così anche l'islamismo radicale mirano soltanto alla propria espansione ■  
**Federico Gaudenzi**

**EVENTI IN PIAZZA** Parlano le associazioni

## Commercio in centro: «Occorre più qualità»

■ Le associazioni di categoria si schierano a fianco dei commercianti del centro storico nel chiedere più qualità per piazza della Vittoria. Soprattutto quando si tratta di scegliere gli eventi da ospitare in centro.

«Riempire gli spazi va bene, purché ci sia qualità», ribadisce il rappresentante Asvicom Vittorio Codeluppi, condividendo le osservazioni mosse dall'esponente dell'associazione nonché commerciante Arnaldo De Franceschi. «Mettiamoci in gioco per questo, ben venga la messa a sistema delle manifestazioni».

Mauro Sangalli dell'Unione artigiani ricorda che queste sollecitazioni sono state avanzate in Comune in occasione della riunione del tavolo dell'economia: «Fin dall'inizio abbiamo chiesto un coordinamento delle iniziative, soprattutto per ciò che riguarda la qualità e la promozione. Non vogliamo di certo chiuderci come un ghetto, ma crediamo che chi viene da fuori debba occuparsi della promozione delle manifestazioni». Il riferimento va all'ultimo mercatino ospitato in piazza della Vittoria lo scorso week end, con bancarelle

non sufficientemente pubblicizzate, così come precisato dagli esercenti del centro storico.

Mauro Parazzi di Confartigianato si trova d'accordo con le riflessioni legate alla qualità delle proposte e agli investimenti sulla comunicazione per attirare più visitatori possibili: «Non c'è una chiusura rispetto alle proposte che arrivano da fuori - dichiara, ma il salotto buono di Lodi deve avere delle proposte all'altezza, la logica è quella di privilegiare gli eventi di qualità, perché è questo che merita la piazza, sia a tutela dell'immagine della città sia a tutela delle imprese che qui lavorano tutto l'anno».

Non è la prima volta che i negozianti esprimono insoddisfazione rispetto all'organizzazione di manifestazioni nel cuore di Lodi, l'assenza di un coordinamento e la dubbia qualità di alcune iniziative sono le critiche mosse all'amministrazione comunale. È accaduto per esempio con la serata dedicata allo "street food" in piazzale Matteotti e ora con le bancarelle di prodotti tipici di altre regioni arrivate lo scorso week end. ■  
**Gr. Bo.**